



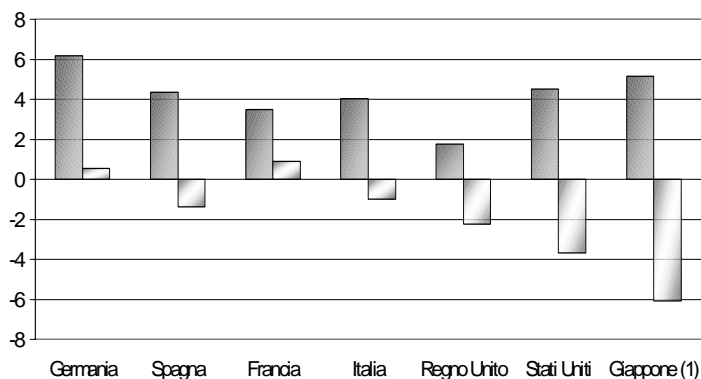
IL PUNTO SUL CICLO INDUSTRIALE ITALIANO

La valutazione della situazione del ciclo industriale è essenziale per avere indicazioni su tempi e intensità della ripresa produttiva. L'accresciuta sincronia tra gli andamenti delle industrie manifatturiere dei principali paesi e il ruolo che la produzione industriale riveste nell'influire sui punti di svolta delle economie fanno dell'evoluzione dell'industria un termometro fondamentale dell'analisi congiunturale. Le indicazioni rese disponibili nell'ultimo periodo mostrano un graduale miglioramento dell'attività manifatturiera internazionale. Anche in Italia, dopo una fase di forte flessione durata circa un anno, i segni di ripresa si sono intensificati all'inizio del 2002. Secondo le valutazioni dell'ISAE, il punto di minimo dell'attività industriale sembra essere stato toccato all'inizio di quest'anno. Le informazioni congiunturali mostrano, per il momento, un recupero di intensità moderata, che potrebbe divenire più significativo nella seconda metà dell'anno. Indicazioni favorevoli vengono dalle industrie produttrici di beni di consumo dove sono aumentati ordini e attese sulla produzione futura. Ciò, unitamente al sensibile miglioramento del clima di fiducia delle famiglie nei primi mesi dell'anno, potrebbe prospettare un'accelerazione della spesa per consumi nel nostro paese. Primi segni di un certo risveglio congiunturale si osservano anche dal lato delle esportazioni di alcuni settori manifatturieri.

Ciclo economico e ciclo industriale nelle maggiori economie

Alla base dell'intensa frenata registrata nell'ultimo anno dall'economia internazionale sta la profonda flessione dell'attività manifatturiera verificatasi a livello globale. Se la recessione sperimentata dall'industria dei principali paesi non si è tradotta in recessione delle economie, ciò è stato dovuto alla migliore tenuta degli altri settori, in particolare i servizi. Il minor peso che il settore manifatturiero riveste nelle moderne economie di mercato fa sì che non si abbia piena corrispondenza tra l'intensità del ciclo economico e quella del ciclo industriale. E', tuttavia, indubbio che quest'ultimo continua ad avere un ruolo preponderante nel plasmare le fluttuazioni delle economie. Ciò essenzialmente per due motivi. In primo luogo, i legami commerciali, produttivi e finanziari

Produzione industriale nei principali paesi
(tassi percentuali di crescita annui)



(1) I dati relativi al Giappone sono disponibili fino al mese di ottobre 2001.

Fonte: elaborazioni ISAE su dati EUROSTAT e US Federal Reserve

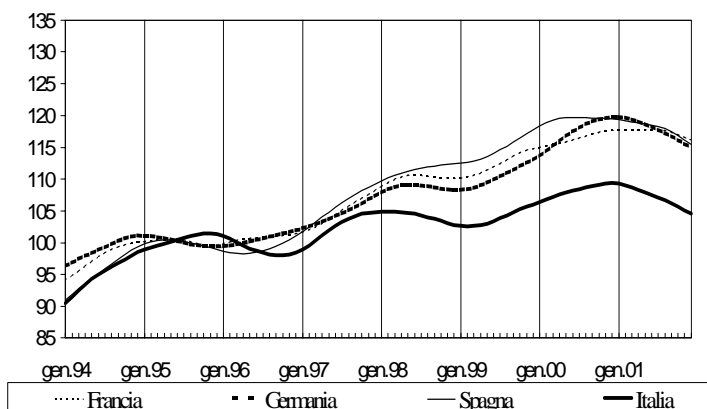
■ 2000 □ 2001

che caratterizzano le industrie dei diversi paesi costituiscono uno dei principali canali di trasmissione internazionale degli impulsi espansivi e recessivi: dall'industria dipende quindi, in larga misura, la sincronia dei cicli economici. Accanto a ciò, la più forte variabilità dell'attività manifatturiera rispetto a quella degli altri settori, comporta che sia l'andamento della produzione industriale ad influire sui punti di svolta e sull'intensità delle inversioni di tendenza del ciclo complessivo. Per queste considerazioni sembra quindi essenziale, nell'attuale passaggio congiunturale che vede segnali di miglioramento dopo la fase molto negativa dell'ultimo anno, fare il punto sull'evoluzione del settore industriale.

Sincronia ciclica tra le industrie dei principali paesi

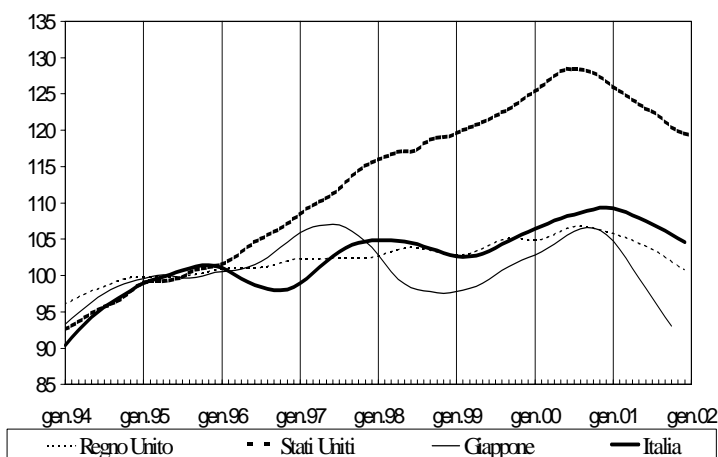
La sincronia del ciclo della produzione industriale tra i maggiori paesi è aumentata nel periodo più recente, contribuendo a determinare un inasprimento delle oscillazioni congiunturali. Diversi fattori sono alla base di tale fenomeno: innanzitutto, le sempre più strette interrelazioni economiche e finanziarie tra i paesi, favorite dai moderni sistemi di comunicazione; inoltre, l'avvio dell'Unione Monetaria Europea, che, attraverso l'adozione di una politica monetaria unica e il coordinamento delle politiche fiscali dei paesi membri, ha rafforzato la convergenza e l'integrazione economica in Europa; infine, le condizioni di debolezza della moneta europea che hanno determinato una maggior dipendenza dell'andamento ciclico dell'industria europea dai mercati di sbocco dei principali paesi extraeuropei, ed in particolare dagli Stati Uniti, favorendo una certa conver-

Produzione industriale nei principali paesi dell'area dell'Euro
(indici 1995=100: componenti di ciclo-trend)



Fonte: Elaborazioni ISAE su dati EUROSTAT.

Produzione industriale in alcuni paesi
(indici 1995=100: componenti di ciclo-trend)

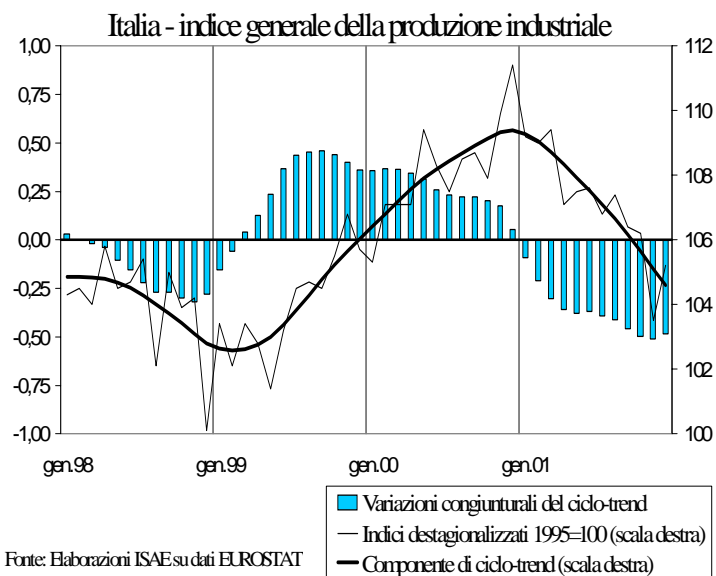


Fonte: Elaborazioni ISAE su dati EUROSTAT e US Federal Reserve.

genza dei cicli tra le due sponde dell'Atlantico. Nella tabella a fianco viene riportata la correlazione tra la componente ciclica dell'indice della produzione industriale dell'Italia rispetto ai principali paesi sia per il periodo 1994-1997 sia per quello 1998-2001. Come si può osservare, i coefficienti risultano significativamente più elevati nel quadriennio 1998-2001 rispetto a quello precedente nei confronti di tutti i paesi, ad eccezione della Spagna. Ciò riguarda sia le economie con cui l'Italia ha condiviso un più stretto coordinamento delle politiche macroeconomiche (i paesi dell'UEM) sia le altre grandi economie industriali. In particolare, nel secondo periodo la correlazione più elevata della produzione industriale italiana si ha nei confronti della Germania: il coefficiente sale ad un valore pari a 0,94 (dallo 0,40, calcolato per il primo periodo). Livelli elevati si sono, tuttavia, raggiunti anche rispetto ai cicli industriali delle altre grandi economie extra-UEM, come Regno Unito (0,73), Stati Uniti (0,70) e Giappone (0,80).

Andamento della produzione industriale nella recente fase congiunturale

La maggiore sincronia tra i cicli industriali ha agito, nella recente fase congiunturale, nel senso di trasmettere e di amplificare gli impulsi recessivi tra le industrie dei diversi paesi. Negli Stati Uniti, in Giappone e nel Regno Unito la produzione industriale ha preso a flettere già dalla seconda metà del 2000 (rispettivamente nel terzo trimestre, nell'ultimo bimestre e nell'ultimo quadrimestre) e la caduta è proseguita piuttosto marcata nell'intero anno successivo. Nei principali paesi del continente europeo l'andamento decrescente dell'attività

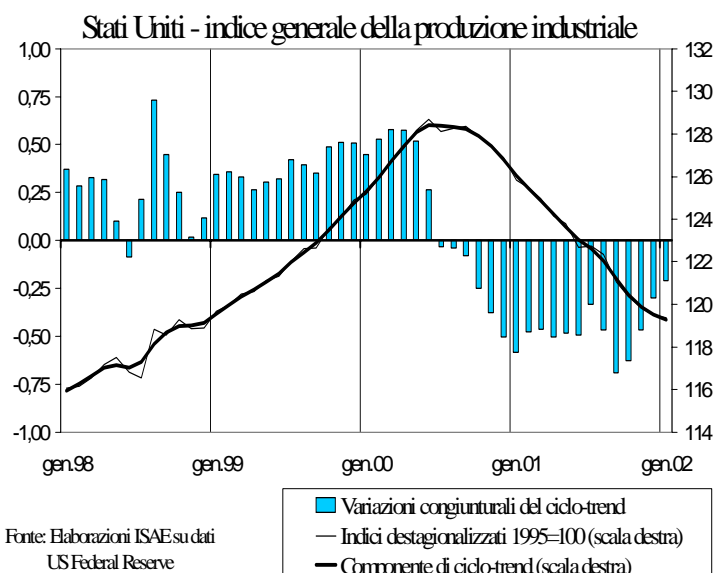


CORRELAZIONE TRA LE COMPONENTI CICLICHE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE ITALIANA E QUELLA DI ALCUNI PAESI

	1994-97	1998-2001
Francia	0,603	0,769
Germania	0,409	0,940
Spagna	0,758	0,712
Regno Unito	0,406	0,727
Stati Uniti	0,258	0,700
Giappone	0,233	0,799

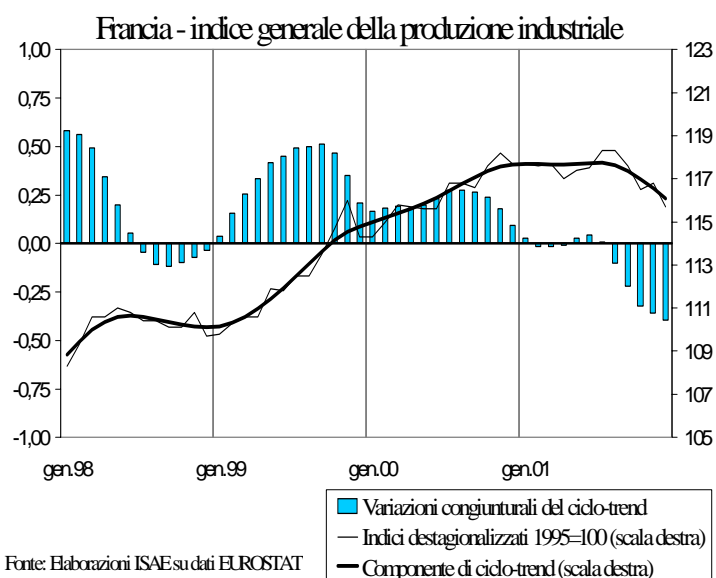
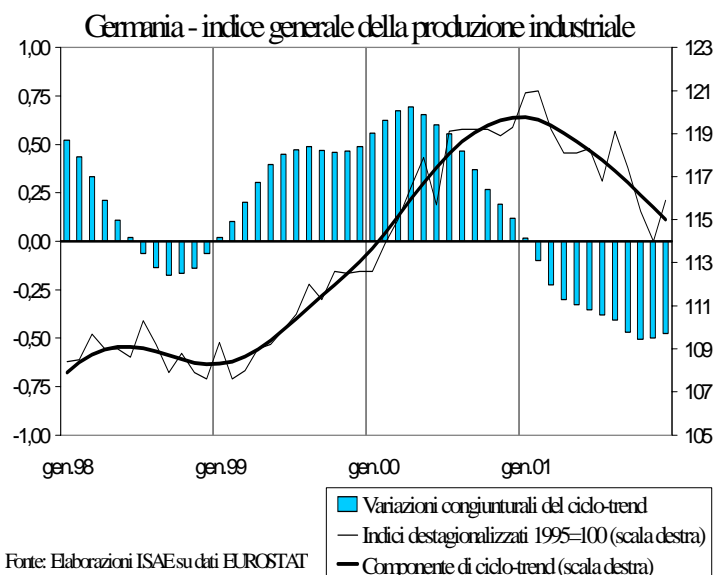
Fonte: elaborazioni ISAE su dati EUROSTAT.

Nota: un valore del coefficiente pari a 1 indica una correlazione perfetta tra il ciclo italiano e quello del paese considerato; un valore pari a 0, correlazione nulla.



dell'industria si è manifestato a partire dall'inizio del 2001 ed è continuato fino alla fine dell'anno. In Germania ed in Italia la riduzione della produzione è stata piuttosto rapida e profonda; in Spagna il peggioramento nella prima metà dell'anno è stato molto graduale per poi divenire più marcato nel secondo semestre; in Francia l'attività produttiva ha sostanzialmente "retto" fino all'estate per poi cadere negli ultimi cinque mesi dell'anno. Una nota particolarmente positiva riguarda la sensibile attenuazione della variazione negativa della produzione degli Stati Uniti nell'ultimo trimestre dello scorso anno.

La svolta ciclica della produzione industriale degli Stati Uniti, verificatasi a metà del 2000, si è rapidamente trasmessa alle altre economie in uno spazio temporale che in media è risultato attorno a quattro-cinque mesi: dapprima a quella inglese, poi a quella giapponese, nell'anno successivo a quelle europee (dapprima Italia e Germania, quindi Spagna e Francia). La recessione manifatturiera è intervenuta cogliendo i diversi paesi in condizioni diverse. Gli Stati Uniti avevano sperimentato un lungo periodo di crescita sostenuta, dal marzo 1991 al settembre 2000, ad un tasso medio annuo pari al 5,4%. I principali paesi dell'Europa continentale attraversavano una fase di assestamento in concomitanza con l'avvio del processo di unificazione monetaria; i tassi medi annui di incremento della produzione industriale di Francia, Germania e Spagna sono risultati compresi tra il 2,5 ed il 3% nel corso delle rispettive fasi espansive concluse alla fine del 2000. Su ritmi ancora più contenuti si collocava l'Italia con un aumento medio annuo dell'attività industriale pari all'1,1% nel ciclo compreso tra gennaio 1998 e dicembre 2000.



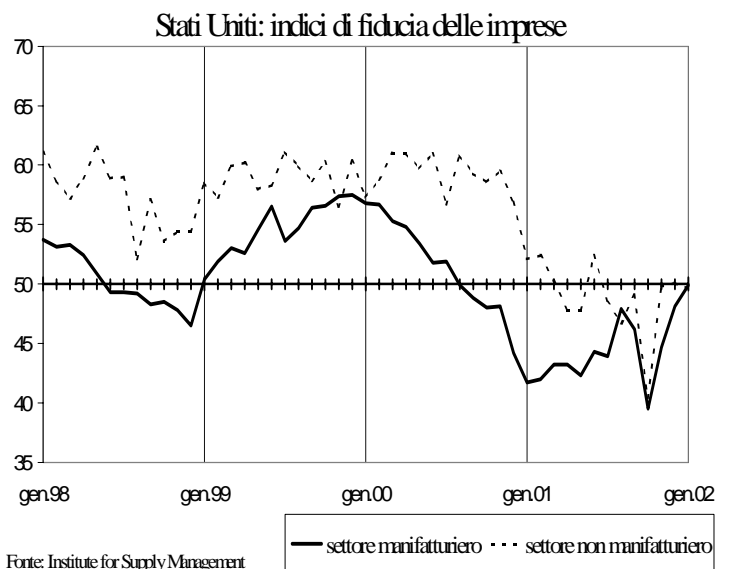
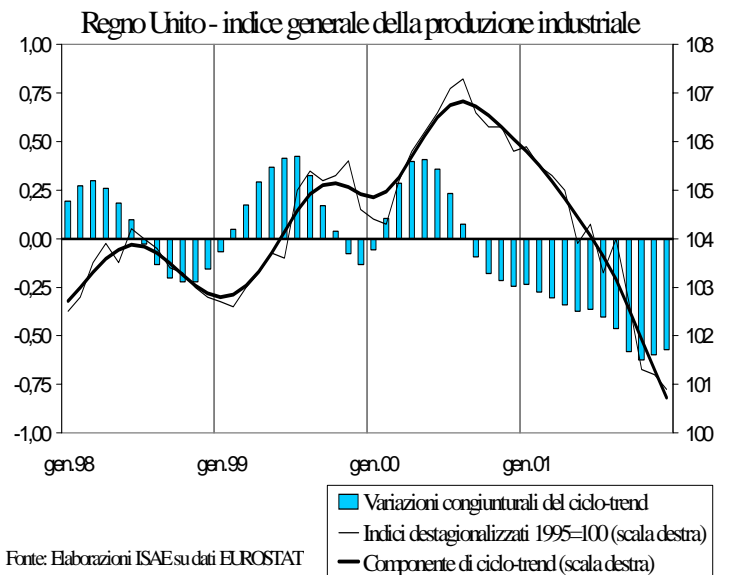
Indicazioni di miglioramento nell'attività manifatturiera internazionale

Tra la fine del 2001 e l'inizio del 2002 sono andati diffondendosi segnali di lento miglioramento dell'attività manifatturiera internazionale. Tali indicazioni più favorevoli provengono principalmente dalle *survey* qualitative condotte presso le imprese e dagli indicatori anticipatori. Esse dovrebbero tradursi in un graduale miglioramento effettivo della produzione nel corso della prima parte del 2002.

L'aumentato sincronismo dei cicli industriali delle maggiori economie potrebbe, così come ha operato nel senso di approfondire la recente fase recessiva, contribuire ad amplificare l'intensità dell'espansione, una volta che la ripresa si sarà innescata.

I segnali più consistenti di recupero si sono evidenziati nell'economia americana, dove il calo della produzione industriale è andato notevolmente ridimensionandosi nel corso dell'ultimo trimestre dello scorso anno. Nei primi mesi del 2002 si sono registrate indicazioni positive: il superindice anticipatore degli andamenti dell'economia elaborato dal *Conference Board*, in aumento dal mese di ottobre, è ulteriormente cresciuto in gennaio dello 0,6%. L'indice dell'*Institute of Supply Management* relativo al settore manifatturiero ha registrato un nuovo rialzo a gennaio, portandosi in prossimità del valore (50) che segnala la stabilizzazione del calo nell'industria manifatturiera. L'analogo indicatore riferito al settore non manifatturiero ha confermato, rettificandola lievemente nell'ultimo dato di gennaio, l'intonazione positiva dei recenti mesi.

Anche per l'area euro si sono manifestati nella parte finale del 2001 e a inizio 2002 alcuni segnali positivi che, seppure meno netti e

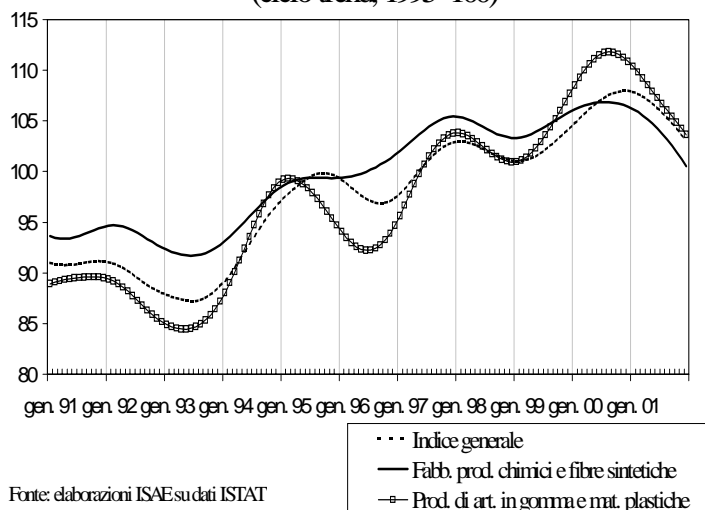


diffusi di quelli degli Stati Uniti, potrebbero indicare una stabilizzazione della fase negativa nei primi mesi di quest'anno e preludere a un recupero più consistente nel prosieguo del 2002. Un fattore, infine, suscettibile di amplificare la trasmissione degli impulsi espansivi, provenienti dall'economia americana, a favore della zona euro è costituito dalle condizioni di debolezza della moneta europea rispetto al dollaro. Tale debolezza rende infatti particolarmente reattive le esportazioni europee alla crescita del mercato americano.

Situazione ciclica del settore industriale italiano

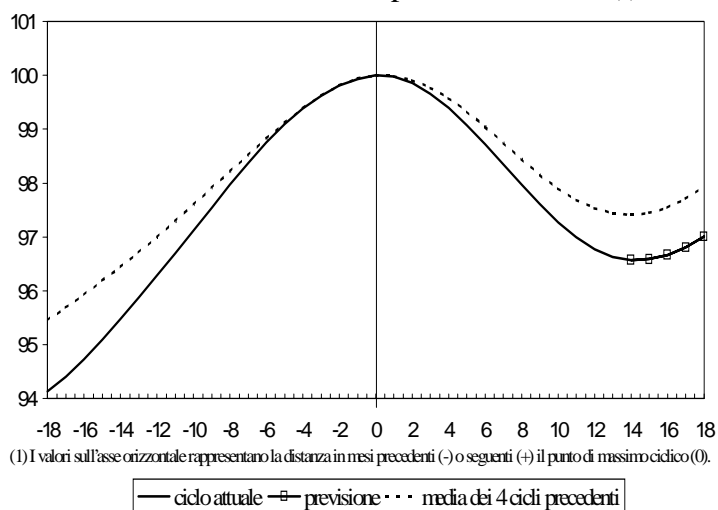
Il settore industriale italiano è stato caratterizzato, nel corso del 2001, da una profonda flessione, con un arretramento della produzione rispetto all'anno precedente dello 0,6%: a dicembre dello scorso anno, il livello dell'attività produttiva risultava inferiore del 4,1% rispetto ai valori di dodici mesi prima. Le prime avvisaglie del deterioramento si erano manifestate già nel primo trimestre, con una diminuzione della produzione di beni intermedi e una sostanziale stagnazione di quelli destinati al consumo e agli investimenti. La situazione è poi rapidamente peggiorata, con cali produttivi nei tre trimestri successivi estesi a tutti i comparti. Così, da dicembre 2000 a dicembre 2001 la produzione di beni di investimento si è ridotta di oltre il 7%, quella di beni intermedi del 3,8% e quella di beni di consumo del 2,3%. Negli ultimi mesi sembrano essere maturate condizioni favorevoli ad una ripresa dell'attività produttiva, anche se non è ancora possibile stimarne con esattezza tempi e modalità. Sulla base delle informazioni disponibili, la durata stimata

Indice della produzione industriale
(ciclo-trend, 1995=100)



Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT

Confronto tra fasi cicliche della produzione industriale (1)



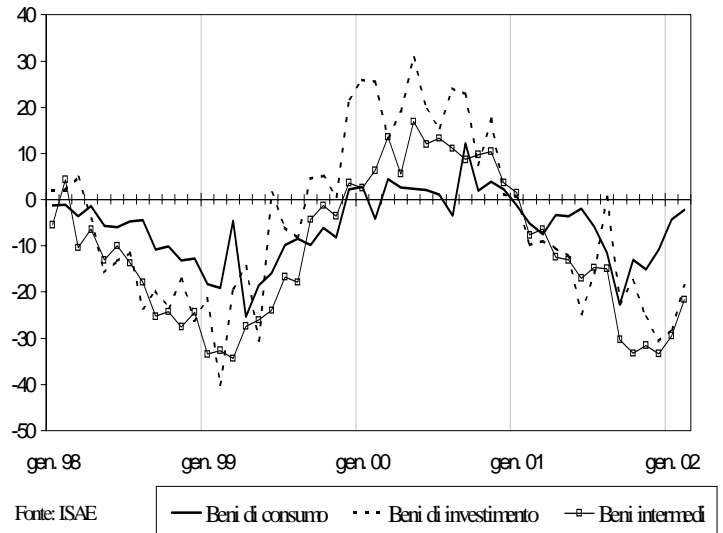
Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT

dell'attuale fase negativa della produzione industriale sarebbe di poco superiore ai dodici mesi, paragonabile quindi a quelle sperimentate nelle recessioni della seconda metà degli anni '90 (1996 e 1998). Tuttavia, in termini di intensità (valutata come differenza percentuale tra la produzione nel punto di minimo rispetto al massimo precedente), essa sarebbe senza dubbio più forte rispetto alla flessione del 1998 (la quale, peraltro, fu di ampiezza limitata) e, con tutta probabilità, anche di quella, più pesante, del 1996.

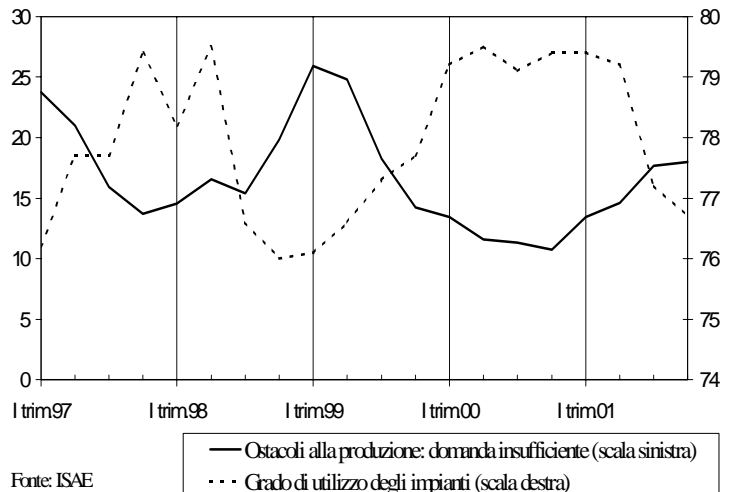
Assenza di tensioni dal lato dell'offerta

Nel secondo semestre dello scorso anno sono cessate alcune situazioni di tensione dal lato dell'offerta; in particolare è diminuito il grado di utilizzazione degli impianti e, conseguentemente, si è fortemente ridimensionata la quota di imprese che ravvisano nella insufficienza di capacità produttiva un ostacolo alla produzione. Da un lato ciò implica che esistono risorse disponibili per una ripresa, dall'altro permangono alcune incertezze sull'apporto potenziale alla crescita che può provenire da nuovi investimenti in macchine e attrezzature. Secondo l'ultima rilevazione trimestrale ISAE sulle imprese manifatturiere (dicembre 2001) l'ostacolo principale all'attività produttiva risiede ora nell'insufficienza della domanda e riguarda il 18% delle imprese industriali. Questo risultato è dovuto soprattutto ai settori produttori di beni intermedi e di investimento, mentre per i beni di consumo, dopo il marcato deterioramento della domanda segnalato a settembre 2001, si è registrata, a dicembre, una drastica riduzione della percentuale delle imprese che ritengono di essere limitate, nell'espandere la

Livello degli ordini (saldi destagionalizzati)



Grado di utilizzo degli impianti e ostacoli alla produzione (valori percentuali)



propria produzione, da assenza di domanda.

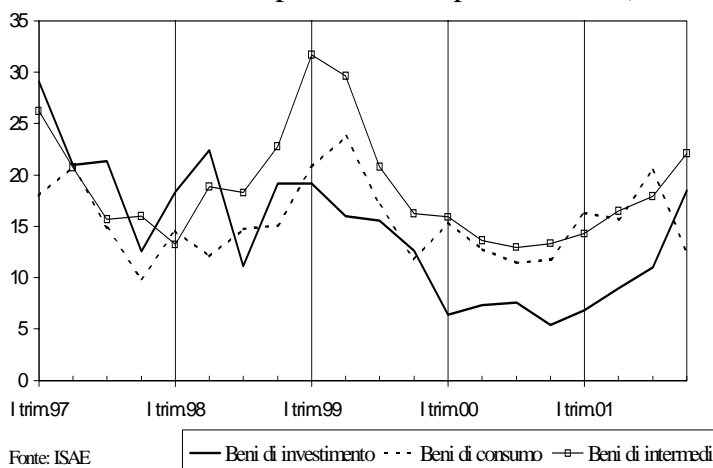
Questi risultati sono complessivamente coerenti con quelli derivanti dall'inchiesta mensile ISAE sul settore manifatturiero, che mettono in luce come sia ancora difficile la situazione congiunturale nel settore dei beni di investimento, dove continua a registrarsi un livello degli ordini particolarmente basso, sia dall'interno sia dall'estero. Inoltre, nonostante un decumulo di scorte di prodotti finiti nell'ultimo mese, in questo comparto le attese riguardo la produzione per il primo trimestre si mantengono negative. Lievi segnali di stabilizzazione provengono, invece, dal settore dei beni intermedi, che sembrano beneficiare di una ripresa contenuta degli ordini dall'interno. Indicazioni positive più consistenti provengono dal comparto produttore di beni di consumo, dove il miglioramento delle attese di produzione si accompagna a un incremento degli ordini sul mercato interno e a un'attenuazione della fase negativa di quelli esteri.

Le indicazioni più favorevoli evidenziate relativamente alle imprese produttrici di beni di consumo (minori ostacoli all'attività connessi con carenza della domanda, lieve rialzo degli ordini, miglioramento delle attese di produzione a breve termine) sembrano avvalorare i segnali provenienti dal clima di fiducia delle famiglie elaborato dall'ISAE che mostra un aumento sensibile negli ultimi mesi, prospettando un possibile recupero dei consumi interni.

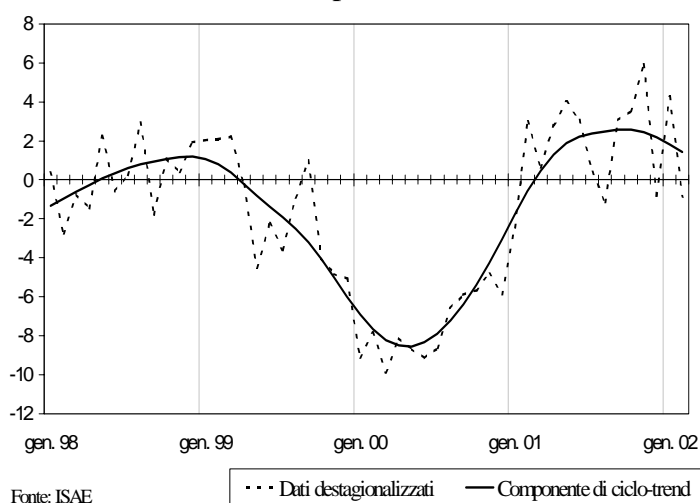
Prospettive per i prossimi mesi

I dati ISTAT di produzione industriale delineano, fino a dicembre 2001, una fase complessivamente assai negativa. Le previsioni dell'ISAE, che riguardano il periodo

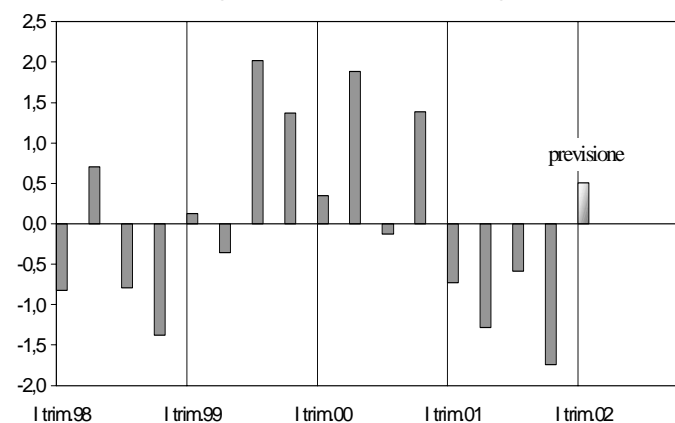
Ostacoli alla produzione derivanti da insufficienza della domanda (percentuale di imprese intervistate)



Giacenze di prodotti finiti (saldo)



Indice della produzione industriale
(dati destagionalizzati, variazioni congiunturali)



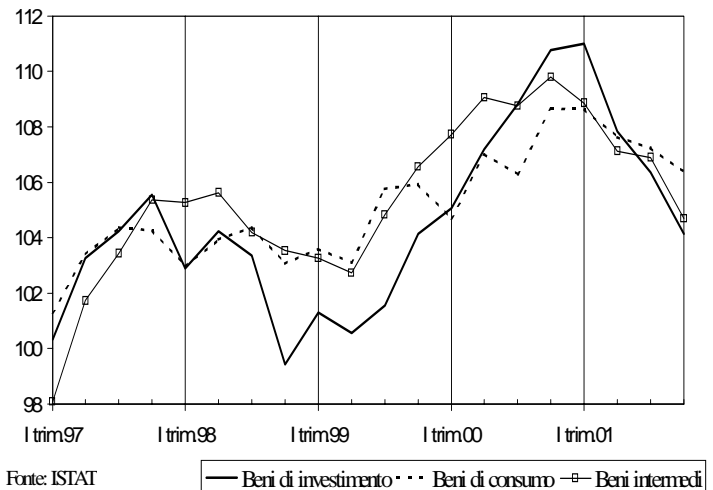
gennaio-marzo 2002, mostrano, tuttavia, una lieve ripresa nel primo trimestre. In particolare, ad una leggera flessione in gennaio, farebbe seguito un recupero nei due mesi successivi. Al momento, pur nell'incertezza di andamenti parziali e settorialmente differenziati, i segnali sembrano indicare la possibilità di un punto di svolta nella fase attuale dell'attività industriale. Le informazioni disponibili, d'altra parte, non forniscono indicazioni sulla rapidità del recupero, che rimane condizionato, oltre che alla accelerazione delle componenti della domanda interna, anche alla intensità della ripresa dei principali mercati di sbocco per le nostre esportazioni. Dato il profilo fortemente negativo che ha caratterizzato l'attività industriale nel 2001, i livelli produttivi medi del primo semestre 2002 dovrebbero risultare ancora inferiori (di oltre il 3%) rispetto a quelli del corrispondente periodo dell'anno precedente.

Dinamiche settoriali

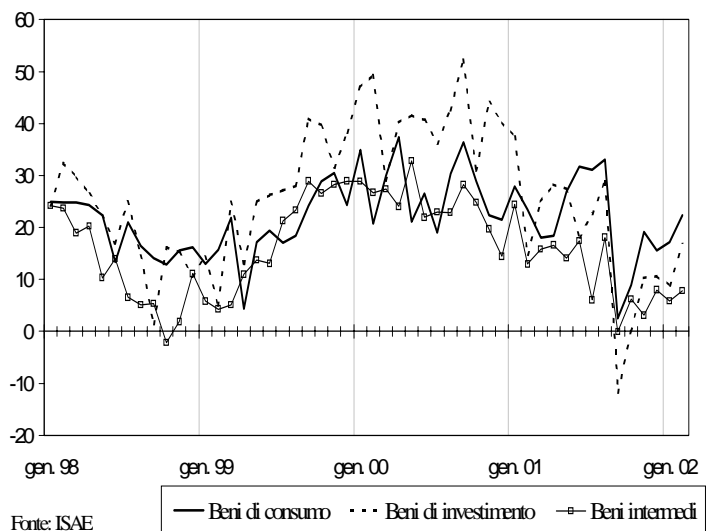
Informazioni aggiuntive sul ciclo industriale italiano si possono desumere dalle dinamiche produttive disaggregate. Gran parte dei settori industriali risultava, a tutto dicembre, in flessione. L'unica eccezione riguarda le industrie energetiche e quelle alimentari (queste ultime, però, non hanno mai sperimentato una contrazione dei livelli di attività negli ultimi venti anni). Inoltre, solo per la produzione di mezzi di trasporto e per quella delle altre industrie manifatturiere si delineava un'attenuazione della fase negativa.

Il quadro delle attese per i prossimi mesi, desunto dalle inchieste dell'ISAE, risulta invece più favorevole. In particolare, presentereb-

Indici della produzione industriale per destinazione economica (dati destagionalizzati, 1995=100)



Tendenze degli ordini (saldi destagionalizzati)



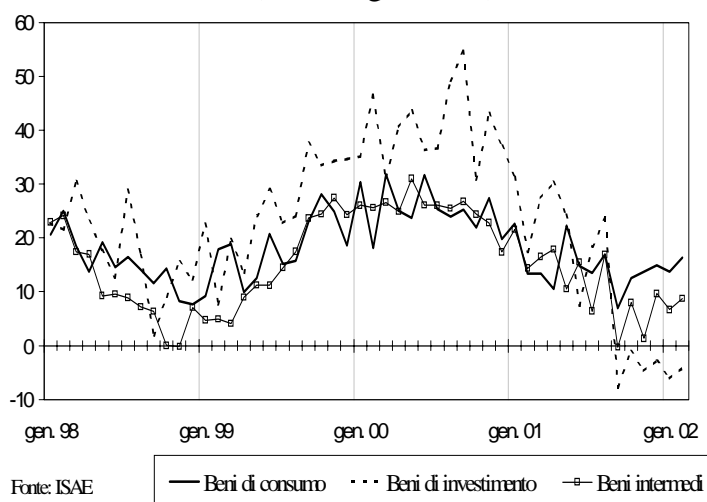
bero un miglioramento il settore meccanico, dei prodotti in metallo, dei mezzi di trasporto, come pure i comparti della gomma e materie plastiche, chimico, tessile e dell'abbigliamento. Al contrario, non si vedono ancora segni di una possibile evoluzione positiva per il settore della carta e per quello degli apparecchi elettrici e di precisione, particolarmente colpito dalla flessione produttiva nell'ultimo anno.

Naturalmente, le dinamiche settoriali presentano una certa eterogeneità, sia in termini di numero di cicli individuati in ogni settore, sia relativamente alla struttura degli anticipi/ritardi rispetto al ciclo industriale complessivo. Inoltre, la variabilità ciclica dei vari settori è notevolmente differenziata: essa risulta più elevata nei comparti produttori di beni di investimento, in quello della gomma e delle materie plastiche e in quello delle altre industrie manifatturiere (compresi i mobili).

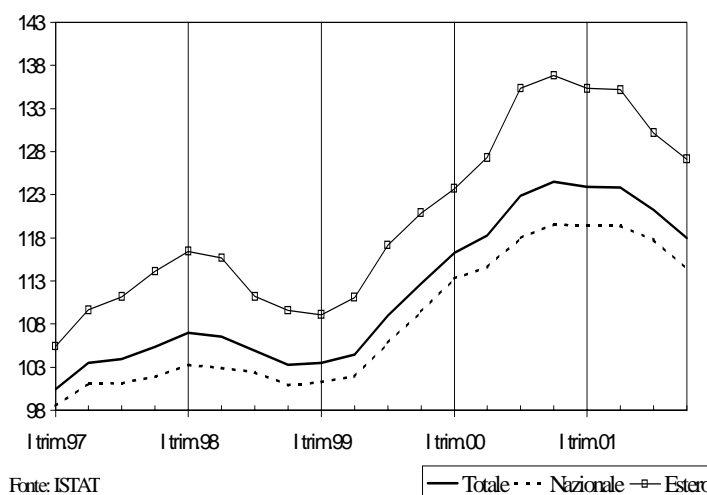
Negli anni novanta è possibile comunque ravvisare una discreta correlazione tra l'andamento del ciclo complessivo e l'evoluzione di due settori produttori di beni intermedi: quello della fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche e quello della produzione di articoli in gomma e materie plastiche. Tali settori, oltre ad essere relativamente correlati col ciclo industriale aggregato presentano, rispetto a quest'ultimo, un costante anticipo, valutabile in uno-due mesi. Naturalmente, queste valutazioni risentono del fatto che i vari cicli, essendo fenomeni ricorrenti ma non periodici, possono essere guidati da cause diverse; è quindi necessaria sempre una notevole cautela nell'utilizzare meccanicamente questo tipo di relazioni osservate nel passato per predire il futuro, anche prossimo.

Con questi *caveat*, si può osservare che, secondo i dati di dicembre di produzione indu-

Attese di produzione a tre mesi (saldi destagionalizzati)



Indici del fatturato industriale (dati destagionalizzati 1995=100)



POSIZIONE CICLICA DEI SETTORI DELL'INDUSTRIA ITALIANA

Settore	situazione ciclica (fine 2001)	attese per il periodo marzo-maggio 2002
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	espansione	miglioramento
Industrie tessili e dell'abbigliamento, cuoio e calzature	flessione	miglioramento
Industria del legno e dei prodotti in legno (escl. mobili)	flessione	stazionario
Industria della carta, stampa ed editoria	flessione	peggioramento
Raffinerie di petrolio	espansione (in rallentamento)	stazionario
Fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche	flessione	miglioramento
Produzione di articoli in gomma e materie plastiche	flessione	miglioramento
Lavorazione di minerali non metalliferi	flessione	stazionario
Produzione di metallo e prodotti in metallo	flessione	miglioramento
Produzione di macchine e apparecchi meccanici	flessione	miglioramento
Produzione di apparecchi elettrici e di precisione	flessione	stazionario
Produzione di mezzi di trasporto	flessione (in attenuazione)	miglioramento
Altre industrie manifatturiere (compresi i mobili)	flessione (in attenuazione)	stazionario

Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT e ISAE.

VOLATILITÀ E CRESCITA DELLA PRODUZIONE DEI SETTORI DELL'INDUSTRIA ITALIANA

Settore	Peso	Volatilità (1)		Crescita media (2)	
		1994-97	1998-2001	1994-97	1998-2001
Estrazione di minerali	1,9%	1,24	2,52	5,7	-4,3
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	8,6%	0,01	0,01	0,8	1,9
Industrie tessili e dell'abbigliamento	9,8%	0,82	1,32	2,8	-0,3
Industrie delle pelli e delle calzature	2,8%	1,12	0,98	3,6	-3,3
Industria del legno e dei prodotti in legno (escl. mobili)	2,1%	1,43	4,06	-0,9	5,1
Industria della carta, stampa ed editoria	5,6%	1,09	0,48	1,1	3,3
Raffinerie di petrolio	2,4%	0,57	0,60	0,1	-0,2
Fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche	7,0%	0,21	0,76	3,0	-0,1
Produzione di articoli in gomma e materie plastiche	3,9%	3,10	2,35	3,8	1,2
Lavorazione di minerali non metalliferi	5,2%	1,99	1,17	1,7	3,4
Produzione di metallo e prodotti in metallo	13,1%	1,61	1,82	2,4	0,9
Produzione di macchine e apparecchi meccanici	10,3%	4,96	3,26	8,0	1,4
Produzione di apparecchi elettrici e di precisione	8,3%	1,47	2,47	2,2	-1,1
Produzione di mezzi di trasporto	5,4%	4,56	5,66	7,9	-1,7
Altre industrie manifatturiere (compresi i mobili)	3,8%	1,52	3,83	3,2	3,8
Produzione di energia elettrica, gas e acqua	9,8%	0,26	0,18	2,8	3,9
Indice generale	100,0%			3,2	1,1

Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT.

(1) Rapporto tra la varianza della componente ciclica settoriale e la varianza della componente ciclica dell'indice generale.

(2) Tasso di crescita medio annuo dell'indice grezzo.

striale, i due settori "anticipatori" risultano ancora in fase negativa; conseguentemente, da questo segnale non emergerebbe ancora una conferma (indiretta) della ripresa dell'attività industriale nel suo complesso nel corso dei primi mesi di quest'anno. Tuttavia, gli indicatori ISAE sulle attese di produzione a tre mesi mostrano un allentamento della fase negativa sia per la chimica sia, seppure in misura minore, per la gomma e le materie plastiche. Un segnale che, se confermato negli andamenti effettivi, corroborerebbe le indicazioni di inversione di tendenza evidenziatesi nell'ultimo periodo.

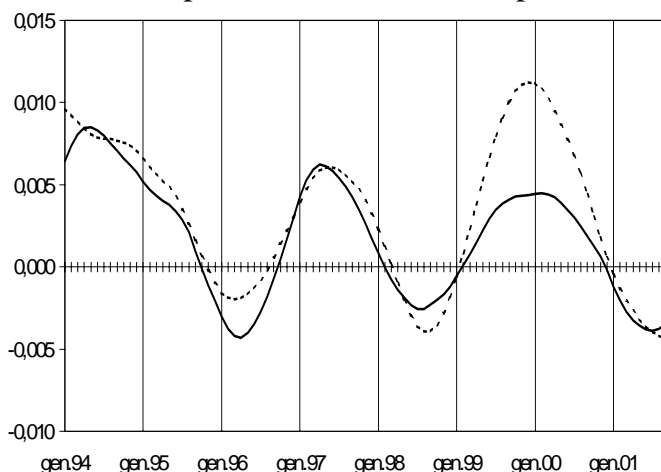
Esportazioni e ciclo industriale

Nel corso del 2001, le esportazioni complessive hanno registrato consistenti flessioni congiunturali. Il marcato arretramento della domanda mondiale ha bruscamente arrestato la straordinaria espansione delle esportazioni complessive dell'Italia, registrata nel corso del 2000 (+10,2% la variazione media annua dei volumi totali esportati, nelle valutazioni di contabilità nazionale). Il ridotto dinamismo delle principali componenti interne di domanda non ha compensato l'evoluzione fortemente cedente delle vendite all'estero; la riduzione delle esportazioni ha finito pertanto col condizionare fortemente lo sviluppo dell'attività produttiva.

Sincronie cicliche delle esportazioni di beni e della produzione industriale

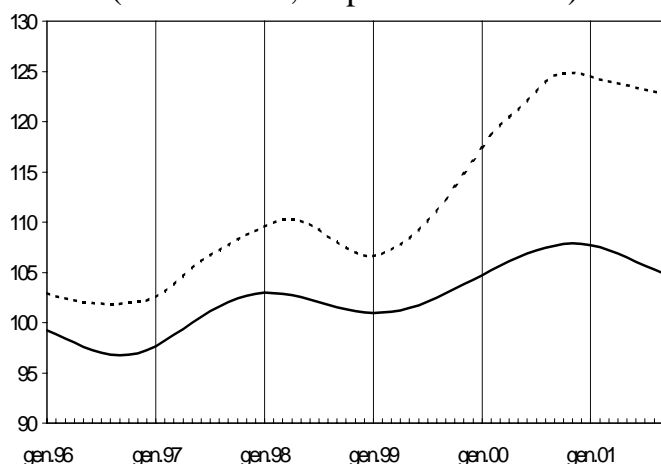
L'andamento delle quantità di beni esportate ha mostrato una elevata sincronia con la produzione industriale. A partire dal 1994, per entrambe le serie è possibile individuare due

Ciclo della produzione industriale e delle esportazioni



Fonte: Elaborazioni ISAE su dati ISTAT

Esportazioni di beni e produzione industriale
(indici 1995=100; componenti di ciclo-trend)

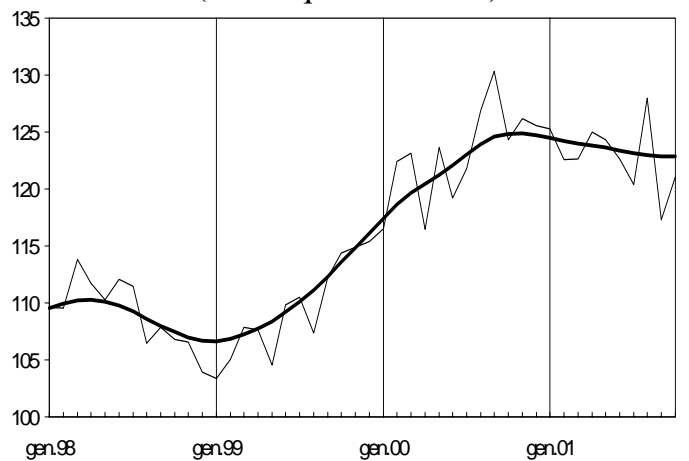


Fonte: Elaborazioni ISAE su dati ISTAT

cicli completi (inclusivi, cioè, di fasi espansive e recessive) e, un terzo, l'attuale, consistente della sola parte discendente e in prossimità di un punto di minimo. Nelle due fasi espansive (ottobre '96-gennaio '98 e febbraio '99-novembre 2000), le esportazioni e la produzione hanno presentato una sincronia particolarmente accentuata e alcune differenze relativamente sia alla durata (la seconda è leggermente più lunga), sia, soprattutto, all'intensità. Nella prima fase, l'aumento delle esportazioni è risultato approssimativamente pari a quello della produzione mentre, nella seconda, le vendite all'estero hanno conseguito un'accelerazione eccezionale, di circa due volte e mezzo più forte di quella della produzione industriale.

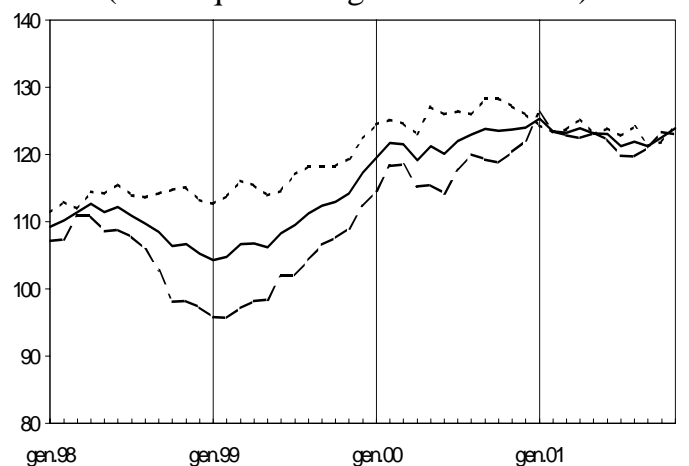
Con riferimento ai periodi di flessione della produzione, i primi due cicli (ottobre '95-settembre '96 e febbraio '98-gennaio '99) presentano un'ampiezza contenuta. L'ultima fase recessiva, cominciata nel mese di dicembre 2000 è, invece, caratterizzata da una notevole intensità ciclica sia della produzione industriale sia delle esportazioni di beni. Queste ultime, in termini di intensità (espressa come differenza percentuale tra il valore nel mese di ottobre 2001 rispetto al precedente punto di massimo), hanno mostrato una flessione più profonda di quella subita dal ciclo industriale. Nel periodo 1998-2001, la volatilità dell'*export* è risultata di 3 volte superiore a quella della produzione, mentre nel precedente quadriennio ('94-'97) essa era risultata pari a circa l'80 per cento. Le esportazioni appaiono, pertanto, una componente della domanda particolarmente significativa nell'analisi della dinamica della produzione industriale.

Esportazioni di beni
(indici di quantità 1995=100)



Fonte: Elaborazioni ISAE su dati ISTAT — Componente di ciclo-trend — Indici destagionalizzati

Esportazioni di beni per area geografica
(indici di quantità destagionalizzati 1995=100)



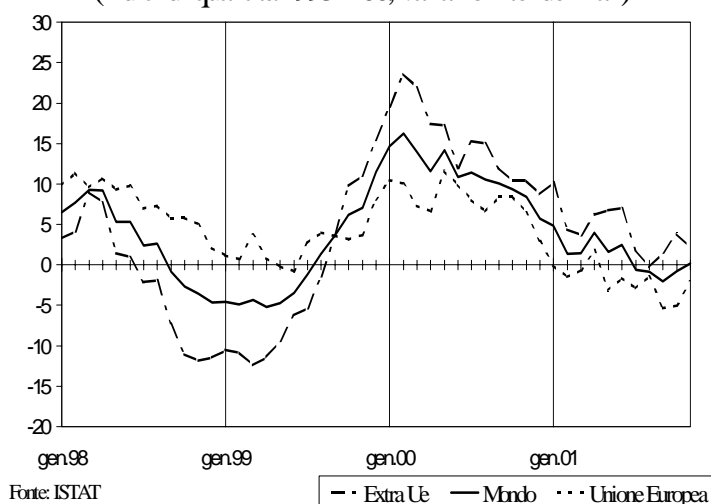
Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT — Extra UE — Mondo — Unione Europea

Attuale fase ciclica delle esportazioni

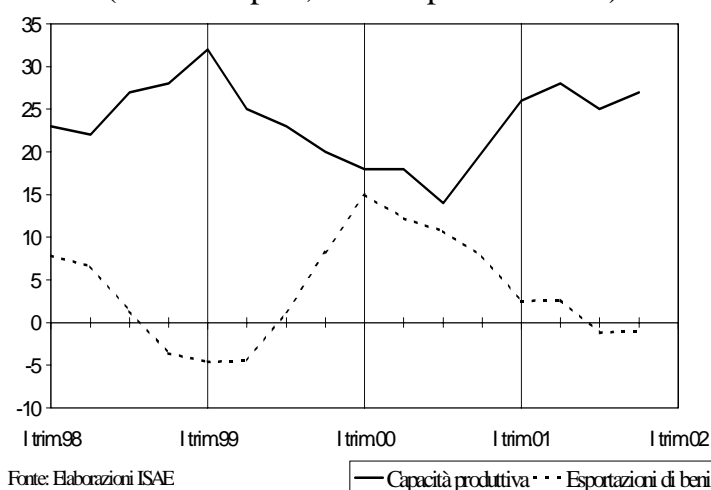
La reattività dell'attività produttiva alla domanda estera è risultata, nell'ultimo periodo, particolarmente elevata. Se da un lato la produzione industriale ha proseguito lungo un sentiero discendente fino alla fine del 2001, le informazioni più recenti sulla dinamica dell'interscambio con l'estero, in particolare verso i mercati extra UE, indicano l'emergere di qualche segnale più favorevole. Gli ultimi dati in volume, relativi alle vendite sui mercati esterni all'Unione, evidenziano, infatti, due incrementi consecutivi, su base congiunturale, nei mesi di settembre e di ottobre 2001 (rispettivamente, 0,7% e 2,3% al netto della stagionalità e una stabilizzazione in novembre). Nello stesso mese, anche le esportazioni complessive di beni, in flessione per buona parte dell'anno, hanno mostrato un sensibile aumento (+1,1%). Infine, i dati più recenti sulle vendite complessive in valore, relative a dicembre, hanno registrato un moderato incremento congiunturale che, in un contesto di prezzi all'esportazione sostanzialmente stabili, indicherebbe ancora una dinamica positiva delle vendite all'estero.

Tali andamenti, tuttavia, devono essere considerati con cautela. Si tratta, infatti, dei primi segnali leggermente più favorevoli provenienti dalla domanda estera che emergono dopo una fase di forte caduta delle esportazioni complessive. Tenendo quindi conto del rilevante grado di incertezza che deriva da questo profilo, le recenti evoluzioni sembrano indicare che il ciclo delle esportazioni possa aver superato il minimo toccato nel corso della fase recessiva, storicamente il più profondo registrato a partire dal 1985. Tale risultato è in buona parte ascrivibile alla stretta sincronia tra le dinami-

Esportazioni di beni per area geografica
(indici di quantità 1995=100, variazioni tendenziali)



Capacità produttiva ed esportazioni di beni
(saldi delle risposte, variazioni percentuali annue)



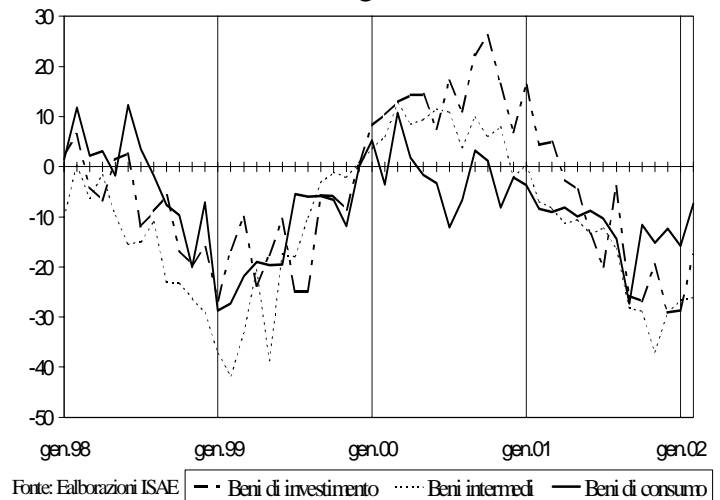
che cicliche dei paesi industrializzati, venuta rafforzandosi nella seconda metà del 2001, in seguito agli eventi verificatisi l'11 settembre.

Indicazioni di un arresto della flessione delle esportazioni e del possibile avvio di una fase di stabilizzazione provengono anche dalle più recenti inchieste congiunturali dell'ISAE. Con riferimento al complesso del settore industriale, il saldo degli ordinativi dall'estero ha mostrato nell'inchiesta mensile di gennaio un rimbalzo verso l'alto, dopo più di dieci mesi di diminuzioni consecutive, pur permanendo su valori ancora negativi. Inoltre, secondo le inchieste trimestrali presso le imprese esportatrici, le aspettative degli imprenditori sull'evoluzione delle esportazioni in volume, dopo essere risultate prossime allo zero nel terzo trimestre del 2001, per la prima volta dal 1992, hanno poi mostrato un lieve aumento, segnalando attese di un recupero nei primi 3-4 mesi del 2002.

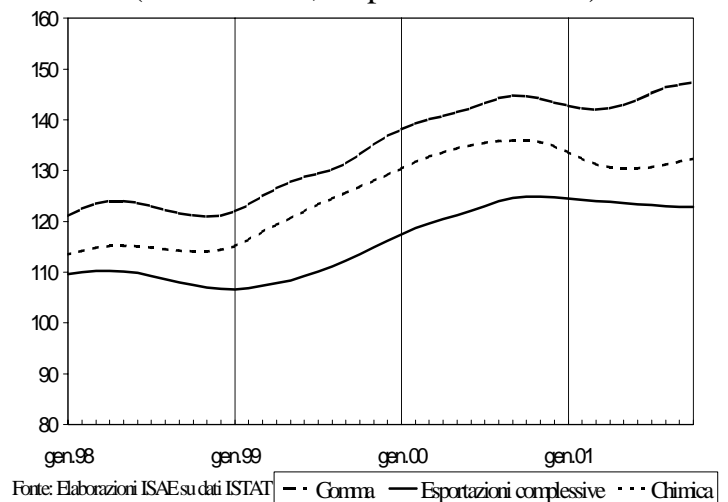
Analisi settoriale delle esportazioni

L'esame dell'attuale ciclo delle esportazioni, con riferimento ai principali settori dell'industria manifatturiera, permette di integrare l'analisi sulle caratteristiche dei cicli settoriali condotta in precedenza. Sulla base dei dati in volume più recenti (autunno 2001), l'evoluzione congiunturale delle esportazioni appare negativa in poco più della metà dei settori dell'industria. Un andamento relativamente più positivo mostravano le vendite all'estero di beni alimentari e di prodotti petroliferi, già in moderata crescita. Anche i prodotti in metallo e le produzioni di macchine descrivono un'evoluzione ancora favorevole, sebbene in attenuazione. Questi settori presentano tutti una

Ordini dall'estero per destinazione economica
(saldi destagionalizzati)



Esportazioni in alcuni settori dell'industria
(indici 1995=100; componenti di ciclo-trend)





POSIZIONE CICLICA DELLE ESPORTAZIONI DEI SETTORI DELL'INDUSTRIA ITALIANA

Settore	Situazione ciclica (autunno 2001)	attese a tre mesi (gennaio-marzo 2002)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	espansione (rallentamento)	stazionario
Industrie tessili e dell'abbigliamento	flessione	miglioramento
Industrie delle pelli e delle calzature	flessione	stazionario
Industrie del legno e dei prodotti in legno (escl. mobili)	flessione	stazionario
Industrie della carta, stampa ed editoria	espansione (in rallentamento)	miglioramento
Raffinerie di petrolio	espansione (rallentamento)	miglioramento
Fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche	flessione	miglioramento
Produzione di articoli in gomma e materie plastiche	espansione (in accelerazione)	miglioramento
Lavorazione di minerali non metalliferi	flessione	peggioramento
Produzione di metallo e prodotti in metallo	espansione (rallentamento)	peggioramento
Produzione di macchine e apparecchi meccanici	espansione	miglioramento
Produzione di apparecchi elettrici e di precisione	flessione	miglioramento
Produzione di mezzi di trasporto	flessione	miglioramento
Altre industrie manifatturiere (compresi i mobili)	flessione	peggioramento

Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT e ISAE.

VOLATILITÀ E CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI DEI SETTORI DELL'INDUSTRIA ITALIANA

Settore	Peso	Volatilità (1)		Crescita media (2)	
		1994-1997	1998-2001	1994-1997	1998-2001
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	5,3%	0,02	0,01	8,4	13,0
Industrie tessili e dell'abbigliamento	11,4%	2,35	1,89	2,0	8,8
Industrie delle pelli e delle calzature	5,5%	0,56	1,85	-4,6	2,8
Industria del legno e dei prodotti in legno (escl. Mobili)	0,6%	5,27	2,05	2,7	11,3
Industria della carta, stampa ed editoria	2,3%	2,61	2,14	4,5	2,8
Raffinerie di petrolio	1,5%	1,54	0,03	-1,8	9,6
Fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche	8,6%	0,17	0,85	4,2	7,9
Produzione di articoli in gomma e materie plastiche	3,7%	0,98	0,46	6,0	8,9
Lavorazione di minerali non metalliferi	3,9%	1,19	0,57	6,4	5,4
Produzione di metallo e prodotti in metallo	8,6%	0,49	0,55	3,5	8,3
Produzione di macchine e apparecchi meccanici	20,6%	1,95	0,90	12,9	10,4
Produzione di apparecchi elettrici e di precisione	10,1%	6,03	1,49	8,3	8,1
Produzione di mezzi di trasporto	11,1%	0,74	0,73	14,5	8,9
Altre industrie manifatturiere (compresi i mobili)	6,8%	1,30	1,16	10,8	11,8
Indice generale	100,0%			6,5	8,8

Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT.

(1) Rapporto tra la varianza della componente ciclica settoriale e la varianza della componente ciclica dell'indice generale.

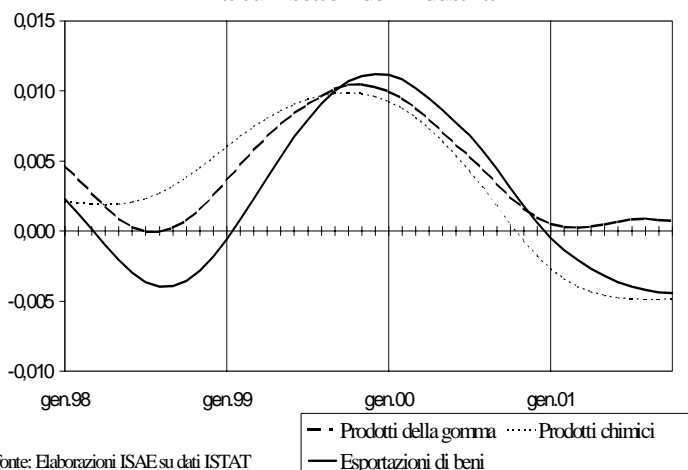
(2) Tasso di crescita medio annuo dell'indice grezzo.

volatilità più contenuta di quella delle esportazioni complessive; essa appare più elevata per le esportazioni di prodotti energetici e della meccanica, che evidenziano una accentuazione delle fasi cicliche nel quadriennio 1994-1997. Inoltre, tra i comparti in espansione, le sole esportazioni di gomma e materie plastiche hanno mostrato negli ultimi mesi del 2001 una tendenza al miglioramento.

Le vendite all'estero della quasi totalità dei settori considerati presenta una forte sincronia con la dinamica ciclica delle esportazioni complessive. L'intensità delle oscillazioni cicliche è, viceversa, molto variabile tra i comparti. Ad esempio, per gli alimentari è possibile rilevare un elevato indice di correlazione con le vendite complessive ma, contestualmente, anche un'intensità ciclica mediamente più bassa.

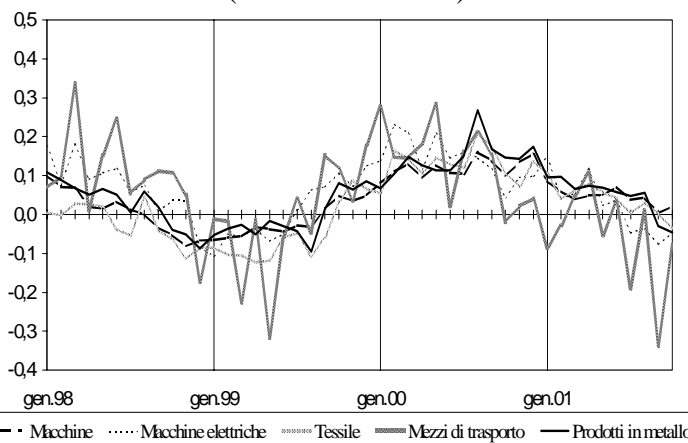
Le attese per i primi mesi del 2002, tratte dalle inchieste congiunturali dell'ISAE, che rilevano trimestralmente le previsioni delle vendite all'estero da parte degli imprenditori manifatturieri, delineano una situazione congiunturale più favorevole. In molti settori dovrebbe attenuarsi la tendenza alla flessione delle vendite in volume. In particolare, indicazioni di miglioramento vengono dal tessile - abbigliamento, dalla carta e dalla gomma. Andamenti più favorevoli sono segnalati anche dal settore chimico, degli apparecchi elettrici e di precisione, della produzione di mezzi di trasporto. Dovrebbe, per contro, proseguire la fase negativa per le esportazioni degli altri prodotti manifatturieri e della lavorazione dei prodotti non metalliferi.

Componenti cicliche delle esportazioni in alcuni settori dell'industria



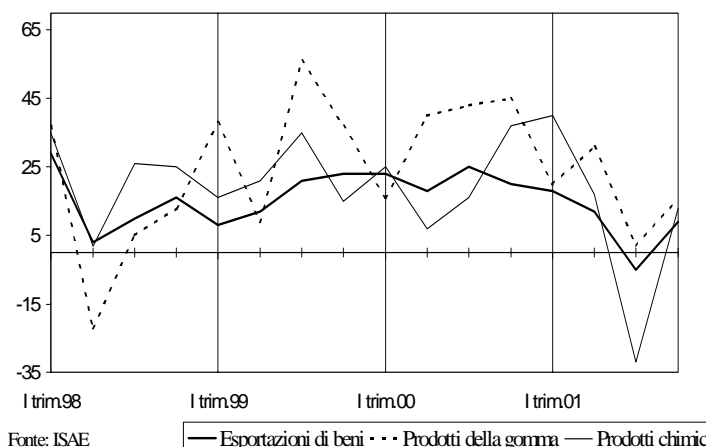
Fonte: Elaborazioni ISAE su dati ISTAT

Esportazioni in alcuni settori dell'industria (variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni ISAE su dati ISTAT

Attese sulle esportazioni in volume in alcuni settori dell'industria (saldi delle risposte)



Fonte: ISAE



GLOSSARIO

clima di fiducia dei consumatori: è un indicatore sintetico derivato dall'inchiesta ISAE presso i consumatori, calcolato su nove serie ritenute particolarmente rappresentative ad esprimerne gli orientamenti.

componente di ciclo-trend: si tratta della componente di medio-lungo periodo della serie in esame ed esclude da questa la stagionalità, le oscillazioni di breve periodo ed eventuali dati anomali.

contributo: il contributo alla crescita congiunturale dell'aggregato x attribuibile alla componente y è calcolato come: $100 \times (y_t - y_{t-1}) / x_{t-1}$. Il contributo alla crescita tendenziale, per dati trimestrali, è $100 \times (y_t - y_{t-4}) / x_{t-4}$.

saldo: si intende il saldo derivante dalle inchieste qualitative ISAE calcolato come differenza tra le percentuali di risposta corrispondenti alle modalità positive e negative. A seconda delle domande, le modalità positive possono corrispondere a "alto", "aumento", "superiore al normale", "favorevole"; le corrispondenti modalità negative sono "basso", "diminuzione", "inferiore al normale", "sfavorevole". Per le giacenze di prodotti finiti il saldo corrisponde alla differenza tra la modalità "superiore al normale" e le modalità "inferiore al normale" e "nessuna scorta".

variazione congiunturale: è il tasso di variazione percentuale rispetto al periodo precedente.

variazione tendenziale: è il tasso di variazione percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.